

DIO VOLEVA VERAMENTE CHE ABRAMO SACRIFICASSE SUO FIGLIO?

Don Marmorini, parroco nel perugino, rilegge la famosa pagina biblica. Il 28 settembre interviene on line all'incontro di formazione di catechisti e capi scout. Un percorso per accettare il limite e la fragilità

Prosegono per iniziativa dell'Area Evangelizzazione e Sacramenti degli Uffici pastorali della diocesi, dell'AGESCI e dell'Azione Cattolica, gli incontri di formazione per catechisti, educatori, capi scout, educatori di Azione Cattolica, accompagnatori dei gruppi adulti, insegnanti di religione.

I nuovi incontri

Domenica 27 settembre ore 18-20 all'oratorio di San Giovanni in Canale in via Beverora a Piacenza: "Chi incontri? Riconoscere chi abbiamo davanti nell'azione educativa". Tre i laboratori: la fragilità e la cura: gli adulti fragili, come prendersene cura?; dal "palcoscenico" alla conversione: giovani senza maschera, per cambiare se stessi e il mondo; incontro te e incontro il mondo: il bambino porta con sé un mondo di relazioni, a partire dalla propria famiglia. Di fronte a quali bambini e a quali famiglie oggi siamo chiamati a stare da cristiani adulti?

Lunedì 28 settembre, invece, alle 20.45 l'appuntamento online "L'ora dell'incontro", sul canale YouTube "Piacenza TV". La serata, dal titolo "Chi fai incontrare? Cosa fai incontrare di te?", incentrata su una narrazione inedita del



Nelle foto: sopra, Abramo in un'illustrazione di Renato Vermì; a destra, un primo piano di don Gianni Marmorini e la copertina del suo libro.



dogine teologica e pastorale nata quando don Gianni, rimessosi a studiare la Bibbia con passione a 52 anni, ha voluto approfondire le dinamiche nascoste di queste pagine.

Lo sguardo sul limite

Accostandosi al capitolo 22 della Genesi, comunemente noto come il sacrificio di Isacco, emerge spesso un senso di disagio di fronte all'immagine di un Dio che chiede a un padre di uccidere il proprio figlio per misurare la fede. "Insomma, Dio che chiede a un padre di uccidere con le proprie mani un figlio per misurare e pesare la fede è un'immagine che ci mette a disagio", spiega il sacerdote.

Ma, grazie al confronto con esegeti e studiosi, don Gianni propone una lettura radicalmente diversa. Partendo dall'analisi filologica dei testi, l'incipit del capitolo può essere tradotto non come una richiesta estemporanea di Dio, bensì come la presa d'atto di una prova che Abramo sta già vivendo: l'accoglienza di un figlio che non corrisponde alle attese di grandezza e forza sognate dal padre, ma che porta con sé i segni della debolezza. "Dio chiede ad Abramo di credere in questo figlio, di accettarlo e accoglierlo, anche se non corrisponde alle sue aspettative", spiega il sacerdote, ricordando come il verbo ebraico utilizzato richiami l'adozione e la presa in carico profonda.

La rivoluzione della gentilezza

La figura di Isacco inne-

sca una vera e propria rivoluzione relazionale. Intorno a lui le persone cambiano: Abramo impara a prendersi cura di lui, i vicini di casa tornano a cercarlo per stringere il primo banchetto d'amicizia descritto nella Bibbia, ed è sempre attorno alla sua figura che compare per la prima volta nella Scrittura il verbo amare (riferito alla moglie Rebecca).

Accogliere la fragilità, d'altronde, significa anche fare i conti con la storia e con l'umano. Riferendosi al rapporto tra la spietata città Sparta e l'attenta Atene, don Gianni ricorda che il contatto con la debolezza genera qualità inaspettate in chi se ne prende cura: "Chi ha dato qualcosa in più allo sviluppo della storia? Certamente Atene", osserva. "Il libro porta il mio nome, ma è il frutto sia del confronto con gli studiosi e con la mia comunità parrocchiale", aggiunge il sacerdote.

L'antidoto alla paura

"Oggi si tenta di costruire un uomo sempre più forte, autosufficiente, che non ha bisogno di aiuto", avverte don Gianni. La fragilità, distinta dalla semplice debolezza e intesa etimologicamente come "frammento" (frangere), ci ricorda che nessuno può bastare a sé stesso. L'occasione formativa si rivela preziosa per riscoprire la bellezza della fraternità e della comunità, spogliandosi di ogni pretesa di perfezione per camminare insieme nell'ascolto della Parola di Dio.

Benedetta Del Re

Il racconto della Bibbia: chi erano Abramo e Isacco?

(bdr) Dio, secondo il racconto del libro della Genesi nella Bibbia, fece una grande promessa ad Abramo: avrebbe reso i suoi discendenti numerosi come le stelle del cielo e avrebbe dato loro una terra in cui vivere. Tuttavia, Abramo e sua moglie Sara erano ormai molto anziani e senza figli. Nonostante l'età avanzata, la promessa si avverò e nacque Isacco, il figlio della vecchiaia e della gioia.

La prova della fede

Quando Isacco era ormai un ragazzo, Dio mise alla prova la fede di Abramo chiedendogli un sacrificio estremo: offrirgli Isacco come olocausto sul monte Moria. Con il cuore

spezzato ma con totale fiducia in Dio, Abramo ubbidì. Salì sul monte con il figlio, preparò l'altare e legò Isacco. Proprio nel momento in cui stava per compiere il gesto, un angelo del Signore lo fermò, gridando: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli del male! Ora so che tu temi Dio".

Abramo alzò gli occhi e vide un montone impigliato per le corna in un cespuglio, che offrì in sacrificio al posto di suo figlio. Dio rinnovò la sua promessa, benediciendo Abramo e la sua discendenza attraverso Isacco.

Questa storia richiama la totale dedizione a Dio, ma segna anche il momento in cui la tradizione biblica vieta definitivamente i sacrifici umani, sostituendoli con quelli animali.

celebre episodio biblico di Abramo e Isacco.

Il libro

Al centro del percorso vi è la narrazione del libro di don Gianni Marmorini, sacerdote originario di Arezzo e parroco a Papiano nel perugino, intitolato "Isacco, il figlio imperfetto" edito da Claudiana. Nel volume, il sacerdote analizza la figura del secondo patriarca di Israele - figlio lungamente atteso da Sara e Abramo - mettendone in luce la fragilità come chiave per comprendere l'accettazione del limite e dell'imperfezione. Un'in-

